



Rinascere sempre...

Abbracciati dalla misericordia di Dio, camminiamo...

Non cediamo il passo alla stanchezza dei percorsi affaticati delle nostre paure, non permettiamo al timore dei nostri limiti di vincere sulla speranza di quell'abbraccio che rinnova i cuori, rigenera la vita, ritempra le forze, ti permette di essere te stesso in pienezza.

sentieri che avevano il sapore della "morte"... Giubileo è rinascita, è freschezza, è esperienza dell'amore rigenerante dell'Infinito che mai si stanca di accogliere, di perdonare, di trasformare la steppa in frutteto. Giubileo è *attraversare Cristo*, Porta Santa che apre alla verità del volto di

Dio Misericordia, alla verità della Chiesa "casa della Misericordia", alla verità di te stesso amato con passione dalla Misericordia... Giubileo è sapore di relazioni nuove, dove l'unione vince sulla divisione, le gelosie si trasformano in riconoscimento del dono dell'altro e in collaborazione edificante. Giubileo è *comunione delle differenze* che arricchiscono la comunità cristiana e sociale.

Anche per te che non credi Giubileo è una possibilità di edificare la struttura sociale del mondo su progetti condivisi desiderosi di porre al centro il bene comune, ricercato da tutti coloro che non desiderano celebrare se stessi ma un mondo bisognoso di respiri nuovi, di

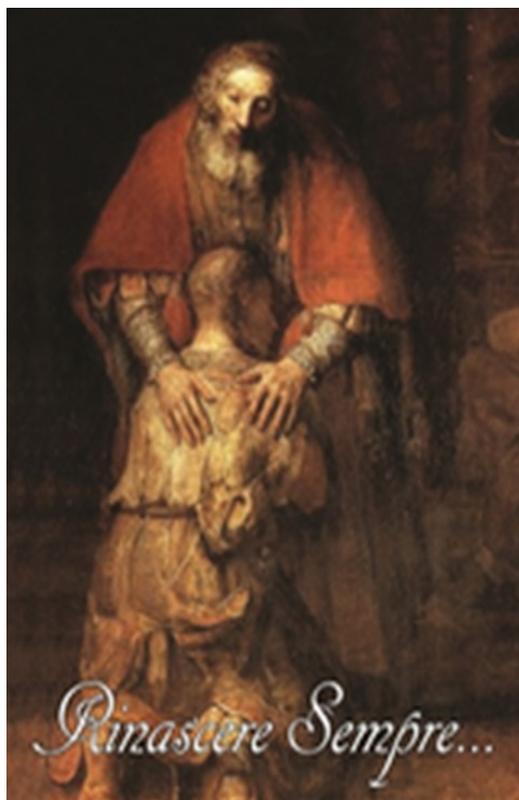


un "amore" che con la mitezza e la collaborazione vince silenziosamente.

Non sprechiamo questo tempo, è un'unica possibilità della nostra vita.

È tempo di grazia, è tempo di rinascita, è tempo fruttuoso di collaborazione per il benessere del mondo e la riconciliazione con se stessi, con gli altri..., con Dio.

Buon cammino, don Lucangelo

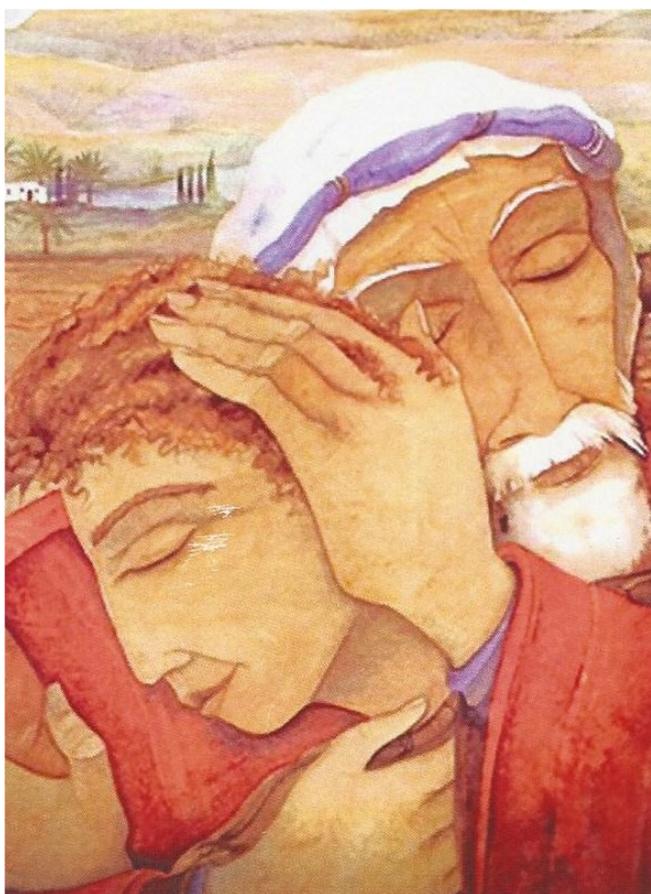


Tu che leggi questo messaggio sei una meraviglia di Dio, sei stato creato dall'Amore per un progetto d'amore. Anche se la tua storia ha solcato il "fango" della fragilità, ha attraversato

Abbracciati dalla Misericordia

Rinascere sempre.....è il dolore, non comprendere, ma Lui mai. Egli ci ama e ci ri-
 anno pastorale ci guiderà a spetta sempre. Non desidera
 comprendere e riflettere sem- vederci tristi ma vuole accom-
 pre di più il volto ed il cuore di pagnarci e renderci persone
 Cristo, segno della misericor- libere. Ho letto più volte il bel-
 dia di lissimo libro di Paolo Curtaz

Dio. Papa Francesco, a partire "In coppia con Dio" dove
 dall' otto dicembre, festa della esprime con semplicità una



Immacolata Concezione, darà si? La risposta che quasi
 il via a un giubileo straordinario sempre mi dà con molta sem-
 della misericordia, dove tutti plicità è questa: accompa-
 nessuno escluso, si sentirà ac- gnando le fatiche dei poveri,
 colto e protetto da questo amo- degli ammalati, condividendo
 re unico, difficile da imi-tare ma le gioie e i dolori della vita,
 desiderato da tutti perché Ge- perdonando se vogliamo es-
 sù ci stupisce, ci travolge così sere perdonati, ma soprattutto
 tanto da volergli assomigliare amando. Siamo sempre in
 almeno un poco. E' la miseri- continua crescita e Dio, come
 cordia che cambia il nostro spesso i nostri sacerdoti ci
 cuore, scoprire quanto siamo esortano, non ha bisogno di
 amati ci cambia vera-mente la uomini giusti, perfetti, ma di
 vita. Dio non ci giu-dica mai, figli che ricambiano il suo
 tutti possiamo feri-re, recare amore facendo un passo do-

po l'altro, allenandoci sempre
 di più per riversare il suo
 amore sui nostri fratelli. Viva-
 mo per imparare ad amare,
 quindi non aggiungiamo mai
 alle esperienze di fallimento
 altre sofferenze ma tanta ac-
 coglienza bella esperienza
 spirituale, che vivo in me sin
 da quando ero piccola, a chi
 mi è vicino, ma poi mi fido e
 affido con la preghiera alla
 misericordia di Dio perché so
 che Egli opera sempre in mo-
 do diverso in ciascuno di noi.
 Così continuo in questo mio
 duplice compito delicato, se-
 minando misericordia attra-
 verso la gioia, la tenerezza e
 l'amore. Sì l'amore perché co-
 me dice l'abate Pierre
 "nonostante i miei limiti, le mie
 contraddizioni, posso amare
 perché sono amato da sem-
 pre" un amore che deriva
 dall'infinita misericordia di
 Dio.

defizione delicata
 della misericor-
 dia. Egli scrive
 così:
 "Misericordia è
 l'unione di due
 parole, miseria e
 cuore di Dio, vale
 a dire la mia mi-
 seria nel cuore di
 Dio, l'incontro
 con la fragilità e
 la sua tenerez-
 za". Mi sono chie-
 sta più volte co-
 me posso o pos-
 siamo far circola-
 re la misericordia
 nella nostra co-
 munità, nei luoghi
 in cui viviamo e
 tra le persone
 che incontriamo
 ovunque ci por-
 tano i nostri pas-

► di Emanuela Lupoli

AVVISI

• In questo numero trovate inserito la relazione di mons. Alessandro Greco dal titolo " MISERICORDIO-SI COME IL PADRE"

• E' stata bandita la IX edizione del Premio Nazionale di Poesia S. Maria delle Grazie di Carosino. Il concorso è aperto a tutti e la partecipazione gratuita. Vi Aspettiamo numerosi. Bando e Modalità d'iscrizione sono scaricabili dal sito www.parrocchiacarosino.it

Risvegliamoci: il senso del Giubileo Straordinario

Papa Francesco ha indetto un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio, interpretando il pensiero dei fedeli, ha detto "Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché questo non è tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale". La misericordia quale desiderio di aiutare il prossimo. E' misericordioso colui che percepisce la sofferenza dell'altro e desidera aiutarlo, ascoltandolo. Papa

Francesco detta quindi le linee guida per creare uno stile di vita nuovo teso all'essenzialità, ponendo in essere le opere della misericordia: corporali e spirituali. Leggendo le sette opere della misericordia corporali, dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati e seppellire i morti, c'è sempre una persona che compie l'azione e un'altra persona che riceve l'azione. La misericordia quindi è insita nel custodire l'altro, non invita a mangiare ma a dar da mangiare, ma ancora oggi da una parte del mondo il cibo si butta e dall'altra parte non c'è ne, così come l'acqua elemento essenziale e

puro per la nostra esistenza, troppi ancora oggi i paesi sprovvisti di impianti idrici. E' opera di misericordia donare un indumento a chi ne è privo ed è vera misericordia se gli indumenti donati sono in ottimo stato, non è necessario esibire un capo firmato, in questi ultimi giorni il Papa ha detto "non può parlare di povertà chi vive da faraone", perché bisogna vivere la fede in maniera autentica praticandola.

GIUBILEO 2016



Ma la nudità è anche sentirsi poveri in questa società che non riconosce i bisogni dei giovani, come l'assenza di un tetto, quanti giovani vorrebbero comprare una casa, mettere su famiglia ma sono oppressi per la mancanza di lavoro. Accogliere i pellegrini del nostro tempo, gli immigrati che abbandonano la loro patria per necessità; visitare un malato, perché l'ammalato oltre alle medicine e le cure, ha bisogno di affetto ma troppi tanti gli anziani emarginati e soli, sono opere di misericordia. Una delle opere di misericordia corporali più difficile da praticare è visitare un carcerato, perché è troppo facile esprimere un giudizio ed è poi difficile incontrare un uomo che ha commesso un

crimine, un furto un illecito, ma molte volte il nostro pregiudizio offende i parenti del carcerato che non solo devono affrontare la quotidianità portando il peso della solitudine e dell'umiliazione, spesso vengono emarginati perché sia ricchi di pregiudizi e poveri di misericordia. Seppellire i morti, rispettare una persona fino alla morte, è doveroso diffondere una cultura cristiana della morte, inserendola nel contesto della vita umana, quando arriva va accolta nella fede. *"Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli*

più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt. 25,31-46), sua Santità quindi invita noi fedeli a vivere semplicemente circondandosi di ciò che è essenziale, invita a risvegliarci, come se i cristiani

fossero caduti in un profondo sonno quale è appunto la mancanza di sentimenti nei confronti del prossimo. Un invito a vivere l'amore come impegno fondamentale di chi vuole seguire Gesù e nello stesso tempo riconosciamo un luogo fondamentale nel quale riconoscere la sua presenza: i poveri, i piccoli, i più abbandonati, riempire centinaia di autobus per varcare la porta Santa non ha senso se poi non mettiamo in pratica nessuna di queste opere corporali di misericordia, ciò significa non aver accolto nel nostro cuore il senso VERO del Giubileo Straordinario.

► di **Antonella Carrieri**

Le sette Opere della Misericordia Spirituale

Sette : un numero che nella Bibbia assume un significato di completezza e, a maggior ragione, usato per ben due volte per le opere di misericordia, indica il massimo grado di perfezione. Se le prime sette corporali fanno pensare al Buon Samaritano, ad uno stile di vita che pone le basi su coscienza e buona volontà, le sette spirituali richiamano alcuni versetti “Maestro che cosa devo fare di **buono** per avere la vita eterna?” (Mt 19,16-30) e “Maestro **buono**, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” (Mc, 10,17-30). La risposta è data nella parola “**buono**”: seguire Gesù Maestro Buono ci conduce a compiere azioni degne di bontà, alla pienezza di vita: non ci sono altre soluzioni o vie alternative. Certo, si tratta di opere che richiedono impegno, tempi e modi adeguati, esperienza e pratica di preghiera personale che sono segno di virtù; per questo sono doni

grandiosi e si ha necessità di invocare incessantemente lo Spirito Santo affinché venga in aiuto. Ci troviamo ad essere tutti destinatari e viceversa, infatti, peccatore è ogni uomo, nessuno escluso. Siamo invitati ad **ammonire i peccatori**, a richiamare i fratelli che sbagliano e ad essere corretti se anche noi diventiamo colpevoli: nessuno deve perdersi, ogni caduta è una sconfitta per il prossimo. Assistere passivamente all'errore di chi sbaglia è indice di complicità “Se tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo, fra te e lui solo: se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello” (Mt 18,15). Si parla di correzione fraterna che è un'arte difficilissima poiché esige delicatezza,

rispetto, discrezione, gradualità e tanta umiltà. **Consolare gli afflitti** è “consolare”, stare accanto non solo come presenza fisica ma condividere ed entrare nelle zone più profonde senza violentare l'intimo dell'altro, stare in “prossimità” fino a giungere ad una “compresenza” con chi è abbandonato e solo, triste per non essere in grado di riprendersi dopo un fallimento, sofferente per una vita insignificante e altro ancora, poiché, sappiamo bene che l'afflizione può essere determinata da varie cause, malattie fisi-



che, psichiche, disagi economici e sociali. L'angoscia che ne deriva porta a non uscire più da un tunnel, a perdere la speranza e a vedere un buio totale in tutta la propria esistenza. **Perdonare le offese** è un invito rivolto non solo al singolo ma ad ogni comunità di qualsiasi entità, a partire dalle nostre famiglie fino a raggiungere i confini della terra: un universo senza perdono sarà dominato sempre dalla violenza. “Occhio per occhio servirà solo a rendere tutto il mondo cieco” come affermava Mahatma Gandhi. L'insistenza con cui Gesù ha indicato la strada del perdono con parole e testimonianze ci è da modello “Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecuto-

ri” (Mt 5,43); ci sono tante persone che nel silenzio della loro vita quotidiana lo fanno ogni giorno senza clamore e rumore. La sapienza cristiana ci porta a **sopportare pazientemente le persone moleste**, che non significa “martirio”, ma solo piccole “croci” che ci conducono ad essere forti, a resistere ad alcuni atteggiamenti dovuti a svariati motivi, spesso anche a strutture sbagliate, e a maturare noi stessi, a interrogarci se non siamo stati anche noi causa di tale conseguenza e quindi crescere di fronte alle diversità degli uomini. **Pregare Dio per i vivi e per i morti**: la preghiera è l'atto più grande di misericordia, implica tutta la fede che si possiede. Gesù incarnandosi si è unito ad ogni persona, ci ha inseriti nel Suo Corpo, quindi, dobbiamo pregare per chi il Signore ci ha messo accanto e anche i defunti sono uniti a noi perché uniti a Cristo: il rapporto è reciproco, circolare, noi usiamo la misericordia del suffragio, loro implorano la benedizione per noi.

Consigliare i dubbiosi e insegnare a chi non sa sono due opere di profonda responsabilità che si hanno nei confronti dell'altro che è insicuro nella scelta di decisioni importanti e delicate, oltre all'intuito occorre tanta prudenza, delicatezza ma soprattutto conoscenza profonda delle verità senza scivolare e lasciar cadere il fratello nelle strade sbagliate, anche inconsapevolmente, poiché spesso s'ignora la questione. “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36): non sono parole di comando ma possibilità che ci vengono offerte per costruire un mondo radicato nell'Amore.

► **Maria Teresa Annicchiarico**

Misericordia principio di fraternità e miccia di pace

A volte abbiamo timore di pronunciare parole che il pensiero laico lascia sommerse, tra queste vi è la “misericordia” usata come sinonimo di compassione per la miseria degli altri. Eppure le parole hanno significati ben precisi: se il sinonimo usato è compassione, non si tratta affatto di miseria altrui, ma significa abbracciare insieme all’altro (cum) gli eventi della vita (passio), cioè camminare insieme. In ebraico misericordia è *khesed* e ha le sue radici nell’alleanza tra due parti e

titudini, dato che invitano a dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire i poveri, dare un tetto ai pellegrini, visitare i malati, i carcerati, non dimenticare il culto dei morti. Sono questi i principi che spieghiamo ai nostri ragazzi in crescita, e con grande stupore, come educatrice, li ritrovo nelle opere di misericordia terrene. E non poteva essere diversamente dato che *misereor* è pietà esercitata col cuore (corcordis). Una virtù morale tenuta in grande considerazione

la drammaticità di una scena: flebile luce di speranza. La scena del vestire gli ignudi vede il mantello di Martino stracciato dalla spada; quella dei pellegrini pone in evidenza sul cappello di un viandante “la conchiglia” simbolo del pellegrinaggio di Santiago di Compostela. Il dipinto sembra pieno di forze centrifughe, che mirano ad un’unica direzione. L’opera di misericordia verso il prossimo. La misericordia possiamo intenderla come resistenza etica, come lotta ad ogni incuria



nella conseguente solidarietà di una parte verso quella in difficoltà. Per il filosofo Aristotele il timore e la compassione nella tragedia operano la purificazione, cioè la *catarsi*. E teniamolo da conto il pensiero di Aristotele, il quale era fortemente convinto che la felicità si potesse raggiungere solo nel sostegno reciproco: “*Agli uomini felici non si addice essere solitari*”. La parrocchia S. Maria delle Grazie di Carosino (Ta) ha dedicato l’anno diocesano alle opere di Misericordia, e per chi è amante della storia dell’arte arriva subito alla mente il dipinto di Caravaggio: Le sette opere di Misericordia. Solo che con grande sorpresa della scrivente le opere non sono sette, ma come spiegato dal parroco sono 14, sette terrene e sette spirituali, opere che riportano alla dolcezza delle bea-

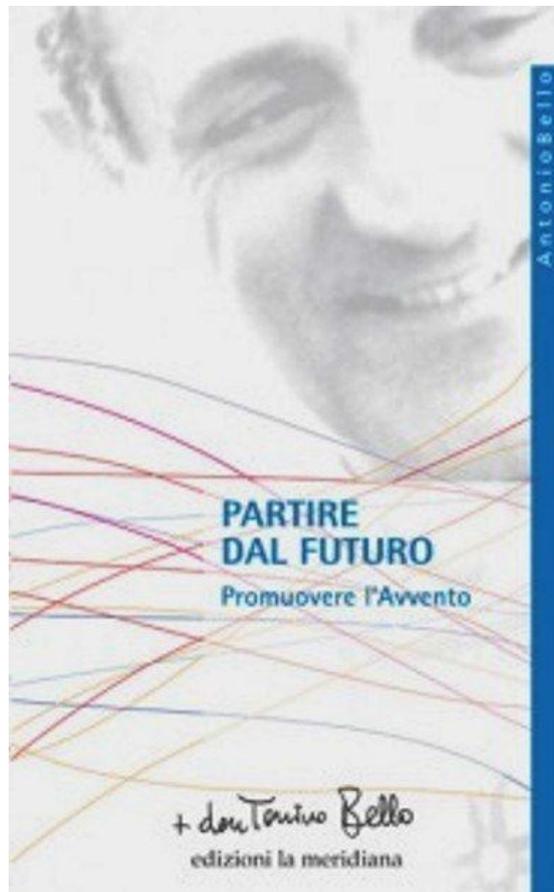
ne dall’etica cristiana e non solo. Tornando a Michelangelo da Caravaggio, il pittore dipinge le opere terrene di Misericordia tra il 1606 e 1607 e la tela è conservata a Napoli presso il Pio monte della Misericordia. L’opera ha una composizione serrata, che concentra in una visione d’insieme diversi personaggi, bisogna guardarli bene per capire cosa ognuno fa e perché: la storia è talmente racchiusa in uno spazio piccolo da poter essere confusa con una azione che si realizza in un vicolo popolare napoletano. La Madonna e il bambino non sono centrali ma si trovano nella parte superiore, la pietà dei morti è raffigurata con la presenza di un cadavere, di cui si vedono solo i piedi attraverso la luce di una fiaccola, ed è tipico di Michelangelo raffigurare con un raggio di

dell’uomo verso l’uomo; dipende da noi solcare la strada dei valori votati al vivere nella fraternità e non violenza. Tra questi non dimentichiamo di valorizzare il concetto di misericordia ai nostri bambini; certo siamo consapevoli che nonostante la dolcezza della parola, costa gioia e fatica nei piccoli affrontare e consolidare le relazioni umane. Ma portandoli per mano possiamo far passare valori forti come questo. Non dimentichiamo di accennare ai ragazzi “l’elogio della vita con gli altri” come voleva Aristotele nel mondo classico e come ribadiscono i quattro Vangeli nel mondo cristiano. Pagine, quasi dei canti appassionati legati alla delicatezza dell’azione misericordiosa. Cantiamo insieme.

► di Elena Manigrasso

Promuovere l'Avvento... della Misericordia

Parafrasando il meraviglioso libello edito da La Meridiana Edizioni, è possibile raccogliere alcune riflessioni sul misericordioso tempo dell'Avvento, curate dall'amato don Tonino Bello, già Vescovo di Molfetta e Presidente Nazionale di Pax Christi. Si tratta di meditazioni di grande profondità e di alta comunicabilità, come d'altronde era uso fare il vescovo salentino, su alcuni brani evangelici delle Domeniche che precedono e seguono il Natale. Ma c'è molto di più. Don Tonino sapeva infatti, a suo modo, penetrare la Parola del Signore, facendola assoluta interprete delle realtà contingenti dell'uomo contemporaneo, immerso nella sua propria storia. Cade perciò a proposito questo esercizio guida di lettura, che quasi provvede durante questo periodo a preparare, in un certo senso, le strade sull'indizione giubilare di Papa Francesco e dell'Anno della Misericordia. Non si può infatti vivere questi tempi, senza mettersi in ascolto vero, col cuore intimo che alza gli orizzonti dello sguardo, invocando quell'Amore Misericordioso e Infinito di Dio Padre. Una traccia e un cammino, allo stesso tempo, che ci permettono entrambi di riuscire ad afferrare ed accogliere veramente le attese della storia, così come quelle della propria vita. I tempi sono certamente quelli migliori. Avvento e Giubileo della Misericordia, infatti, si fanno per noi opportunità di pellegrinaggio non solo fisico ma soprattutto spirituale. Quello delle profondità del proprio cuore, per intenderci, in modo da rimuovere le tante incrostazioni provocate ad esempio dall'in-



vidia o dai sentimenti di orgoglio, portati a danno dei nostri fratelli. Alla luce di quanto detto, l'uomo di oggi, benché laico, è chiamato comunque ad interpretare l'Avvento cristiano e ad essere "misericordioso" nella vita sociale, al fine di esaltarne al massimo i valori e per poter vivere con attenzione particolare i tanti bisogni quotidiani. L'uomo di fede, in più, è anche chiamato ad essere "luminoso" nel proprio cammino di fede, in modo da saper leggere, valutare e operare le importanti scelte che la vita di ogni giorno gli propone. Viene così focalizzata una Chiesa della Misericordia, che è in "uscita" e non chiusa nel proprio ambito e che interpreta, attraverso la Parola, il viaggio terreno che è chiamata a compiere. Il tutto a testimonianza del Risorto, nella realtà quotidiana, nel vissuto ordinario delle persone, delle famiglie e della stessa realtà sociale. "Partire dal futuro. Promuovere l'Avvento", può rappresentare pertanto un invito a chiunque si trovi in ricerca interiore, a recuperare un percorso preciso e affascinante nelle otto tappe proposte da don Tonino Bello. Un valido discernimento che non priva l'interesse nemmeno le cosiddette "sovrastutture culturali" le quali, al contrario, vengono coinvolte positivamente, facendole convogliare in una sorta di pienezza meditativa. (Partire dal futuro. Promuovere l'Avvento - pp. 56, Euro 7,00, La Meridiana Edizioni).

► Floriano Cartani

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo

comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Francesco,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
A. Scarciglia.

Hanno collaborato

E. Lupoli